6) Propulsione. Alterando la distribuzione di potenziale sulla superficie del velivolo, è possibile muoverlo. La direzione preferita nei viaggi a velocità ultra-elevate è in allontanamento dal pianeta, in quanto il piano del generatore si trova a 90° rispetto al campo gravitazionale.

7) Ionizzazione dell'aria. È dovuta alla scarica di elettroni dal generatore. Dà origine a una luminescenza semitrasparente che circonda il velivolo, nonché a scie luminose. L'intensità del campo è tale da espellere l'aria ionizzata, creando quasi un vuoto intorno allo scafo.

8) La materia si frantuma durante l'accelerazione. Questo succede quando il velivolo si trova sul suolo, e il propulsore è ancorato ad esso, lasciando il classico buco sul terreno.

UTILIZZI DEL S.E.G.

JS: Risulta chiaro che si possono realizzare generatori in linea, se fosse più conveniente, che sarebbero l'ideale come propulsione per i treni, e se fossero integrati nel sistema stradale avremmo automobili che viaggiano con questo tipo di sistema. Ma allora è evidente che, volendo lasciare le reti stradali così come sono, si possono trasformare le ruote in SEG.

JT: Giusto, oppure semplicemente usare un SEG come generatore e alimentare un motore elettrico.

JS: Sì, semplicemente con un SEG. Le opzioni dipendono dalla capacità del nostro cervello di immaginarne nuove applicazioni.

JT: Il solo problema, ora, è far uscire i primi esemplari.

JS: Sì, è passato molto tempo, ne convengo, ma vede il problema, in passato, era che noi volevamo parecchi soldi. Ogni cosa nella MIA linea di interesse, cioè l'energia, sembrava come se il governo si accingesse a produrla con costi sempre più bassi. Così, perché disturbarsi a interessarsi ad un concetto radicalmente nuovo e dover reimparare tutto da principio, quando ciò che stava per arrivare, il nucleare, era destinato a diventare fonte di energia abbondante ed economica? Nessun problema in un soggetto ormai compreso piuttosto bene, così tutto ciò che si faceva era trasformare le centrali, a carbone o a petrolio, in centrali nucleari.

JT: Non sono andati troppo lontano, vero?

JS: Le cose non sono andate come previsto.
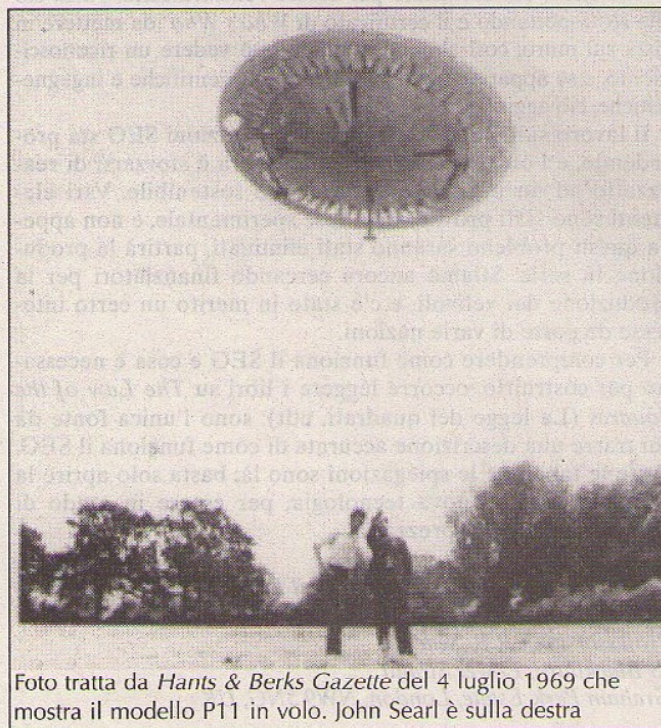
Foto tratta da *Hants & Berks Gazette* del 4 luglio 1969 che mostra il modello P11 in volo. John Searl è sulla destra

JT: Ora, mentre prima stavamo parlando, lei ha detto che quando ha avuto un problema con la compagnia elettrica, e quelli vennero e la arrestarono, erano infuriati perché li aveva "malmenati". Cosa intendeva dire?

JS: Oh, c'è un articolo nell'ultimo libro, che narra di quando la compagnia elettrica ci tolse tutta la corrente. Allora ci eravamo trasferiti dalle Midlands giù nel Berkshire e mentre ero là nella loro sede centrale, acquistai tutti gli interruttori, i cavi, la cucina e il resto, perché sapevo che la casa nella quale ci stavamo spostando era senza elettricità. Così dotai il posto dell'impianto elettrico, e quando quelli della compagnia vennero per allacciare l'energia, dissero che non l'avrebbero fatto perché gli interruttori non corrispondevano ai loro requisiti. Questo mi fece VERAMENTE infuriare, perché ciò che avevo acquistato era tutto di proprietà della compagnia, e loro si stavano rifiutando di fare l'allacciamento per il fatto che non l'avevo comprato direttamente presso il LORO show-room. Così, quando si rifiutarono, feci io l'allacciamento.

Dopo tre mesi vennero a staccarmi la corrente, così presi e andai a parlargli. Dissi loro: "Avete esattamente 24 ore per ripristinare l'allacciamento, o faccio mancare l'energia elettrica a tutta la zona e la farò mancare sino a quando non mi riallacciate i cavi." Loro mi risposero che non potevo, che la legge non era nelle mie mani. Io replicai: "Provate e vedrete se non posso! Ho la tecnologia per farlo, e la USERÒ!" Il tempo di tornare, e i cavi erano nuovamente al loro posto. Avevano capito che facevo sul serio.

JT: Quando alla fine la rilasciarono dalla prigione, le diedero del denaro? Ha intentato causa contro di loro?

JS: No, no. Non avevo casa, non avevo dove andare. Niente. La casa non c'era più...non c'era più nulla.

JT: Di che cosa era stato accusato?

JS: Orbene, avevo costruito ed installato un S.E.G. per fornire la mia casa di energia elettrica. Fui accusato di rubarla. Definirono furto il fatto che loro fornivano energia che non veniva utilizzata. Si disponeva di elettricità, ma si presupponeva che si stesse usando la LORO. Oggi, suppongo che se si colloca un generatore di energia di qualsiasi tipo, si possa richiedere che venga sospesa la fornitura di elettricità; ma all'epoca di cui stiamo parlando, non si poteva: si era obbligati ad utilizzare la loro, se era disponibile. Non si poteva usare la propria, era proibito.

Un uomo di nome Devon E. Tassen mi raccontò, quando lo incontrai, che arrivò in Scozia ed installò un generatore elettrico ad acqua: passò un periodo d'inferno. Lo mandarono in rovina. Avrebbe dovuto far questo, avrebbe dovuto far quello... la compagnia elettrica lo contrastò con ogni mezzo. Lui disse che erano stati installati impianti di quel tipo un po' dovunque, senza problemi. In Inghilterra, invece, si stavano assicurando che nessuno ricavasse un penny di profitto utilizzando queste tecnologie. Ci obbligavano ad attenerci a un sacco di cose, non necessarie, ma che si dovevano fare per riuscire a siglare il contratto.

JT: Così vennero da Lei e la accusarono di rubare energia, anche se stava utilizzando il suo SEG per produrla.

JS: Sì, perché si doveva usare la loro.

JT: Qual era la potenza di uscita del SEG che aveva installato a casa sua?

JS: Quello era un modello molto vecchio: l'avevo realizzato ancora nel 1952.

JT: Oh, fece gli avvolgimenti in modo che producessero esattamente il giusto voltaggio?

JS: Sì, 240 volt di corrente alternata, e sino a 11 kilowatt.

JT: Dunque, in pratica non ebbe necessità di modificarlo in nulla?

JS: No, no. Lo installai nel muro come parte della struttura della parete, e collegai l'energia alla scatola dei fusibili: da lì, tutto il resto dell'impianto era quello normale dell'abitazione.